

Le infiltrazioni mafiose nell'appalto, sei condanne

Sei condanne a 4 anni e 8 mesi di reclusione per i Batanesi e i loro fiancheggiatori, che volevano mettere le mani su un appalto a Terme Vigliatore sfruttando la minaccia mafiosa. Erano quasi le nove, ieri sera, quando il giudice dell'udienza preliminare Massimiliano Micali ha letto la sentenza dei sei giudizi abbreviati per l'operazione "Batana".

Si tratta dell'inchiesta condotta dal sostituto della Dda Ezio Arcadi che nel febbraio scorso si occupò dell'attività criminale della cosca mafiosa tortoriana dei Batanesi portando all'arresto di sei persone.

Erano imputati di tentata estorsione aggravata e continuata, compresa l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa dei Batanesi (il cosiddetto "articolo 7"): l'imprenditore Vincenzo Armeli, 27 anni, di S. Agata Militello; Sebastiano Bontempo, 34 anni, di Tortorici; Agostino Campisi, 44 anni, di Patti, residente a Terme Vigliatore; Salvatore Costanzo Zammataro, 23 anni, di Tortorici; Giuseppe "Karra, 44 anni, geometra di Alcara Li Fusi, imprenditore edile; Giuseppe Marino Gammazza, 34 anni, di Tortorici. Sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Nunzio Rosso, Tino Celi, Tommaso Autru Ryolo, Alessandro Pruiti, Nino Parisi, Francesco Schilirò e Giuseppe Mancuso.

Per tutti e sei il gup Micali ha deciso la condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione, applicando lo sconto di pena di un terzo per la scelta del rito abbreviato e riconoscendo anche la sussistente dell'aggravante mafiosa.

Il gup Micali ha anche accordato il risarcimento, da stabilirsi in altro processo, alle due parti civili: l'imprenditore Sebastiano Buglisi di Terme Vigliatore, titolare dell'impresa "Edil Scavi", e la Fai, la Federazione antiracket italiana, che sono state rappresentate in giudizio rispettivamente dagli avvocati Ugo Colonna e Franco Pizzuto.

L'inchiesta "Batana" ha visto le indagini dei carabinieri della Compagnia di Barcellona dopo la coraggiosa denuncia di Sebastiano Buglisi: un imprenditore che nel dicembre del 2006 subì il danneggiamento di un ufficio a Terme Vigliatore, l'ultimo atto di una lunga serie di richieste estorsive.

Al centro di questa vicenda ci fu la "gestione mafiosa" da parte dei batanesi di un appalto da 400.000 euro, con i ripetuti tentativi della cosca mafiosa tortoriciana di inserirsi nei lavori che la "Edil Scavi" di Buglisi avrebbe dovuto intraprendere per la posa di fibre ottiche, attraverso una ditta "amica".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS